

I 7 a Parigi domenica per decidere sulle monete

Tokio riduce lo sconto - Posizioni rigide in Usa - Salgono i tassi in Italia?

ROMA - Due mesi di tira e molla per ritrovare, domenica alle ore 9.30 a Parigi, attorno a un tavolo con vaghe probabilità di giungere a un accordo sul controllo delle monete Saranno sette, ci saranno anche i ministri delle finanze di Italia e Canada, con gran sollievo di palazzo Chigi che ha temuto l'esclusione fino all'ultimo. Un po' di strada è stata fatta. Tokio annuncia per oggi la riduzione del tasso di sconto dal 3 al 2,5 per cento, il più basso in cinquant'anni. Ma la quota strada hanno fatto sulla via dell'accordo? La reazione dei mercati, cauta ma chiara nella direzione, attribuisce a Washington qualche concessione. Il dollaro era risalito a 1312 lire nel pomeriggio. Le borse valori di Tokio e Francoforte registrano aumenti dell'1,5-2% che distribuiscono migliaia di miliardi ai partecipanti alla lotteria. Da Washington però viene trad-

do. Il segretario al Tesoro James Baker definisce «indispensabile» una maggiore espansione della economia in Giappone e in Germania poiché l'alternativa resta a livelli inaccettabili di attività economica negli Stati Uniti o mutamenti di tassi di cambio che altrimenti sarebbero sufficienti, o ambedue le cose insieme. E poiché la tendenza in questi due paesi resta piuttosto al rallentamento, la possibilità di ulteriore svalutazione del dollaro, con ulteriore aggravamento dei rapporti economici internazionali, resta sul tavolo. Concordo, stavolta, anche il presidente della Riserva Federale Paul Volcker il quale ammonisce che una maggiore instabilità sul fronte valutario sembra andar contro al loro quanto ai nostri interessi, tedeschi e giapponesi dovrebbero sapere che attendersi dalla riunione di Parigi.

Il discorso di Washington, oggi, è quello del debitore ai creditori: se provocheremo la recessione negli Stati Uniti, come volete che riduciamo i nostri disavanzi interno ed esterno? Riducendo il livello di vita negli Stati Uniti visto che vivono al di sopra dei loro mezzi. Si fa presto a dirlo, ma le conseguenze internazionali in una tale manovra.

Renzo Stefanelli



Francesco Cossiga

Cossiga non firma la fiscalizzazione degli oneri sociali

Il decreto rinviato alle Camere - Le manovre di Craxi e Gorla Milittello: «Il Presidente ha fatto bene» - Le multe Inps

ROMA - Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha rinviato alle Camere il contrastato decreto fiscale che proroga per la 25ª volta la fiscalizzazione degli oneri sociali. Il provvedimento era stato convertito in legge l'11 marzo dall'assemblea del Senato. Il Quirinale chiede una deliberazione al Parlamento avendo individuato nel decreto norme prive della copertura finanziaria resa obbligatoria dall'articolo 8 della Costituzione. Cossiga precisa che le norme non coperte sono quelle introdotte dal Parlamento in sede di conversione del decreto legge. E non potrebbe essere altrimenti avendo lo stesso presidente convertito il 22 dicembre il decreto varato dal governo.

La decisione di ieri non era totalmente inattesa. Era questo l'esito perseguito con tenacia dai ministri del Lavoro Gianni De Michelis e del Tesoro Giovanni Gorla. Il tandem aveva sviluppato una robusta campagna in questo senso. Aveva iniziato De Michelis nella sala del Senato, mercoledì 17, con interventi per ottenere la non promulgazione del decreto («Si tenta di coartare la volontà del Senato agitando minacce contro lo spettro di un rinvio alle Camere dell'asse legge da parte del presidente della Repubblica», aveva subito denunciato in aula Giglio Tedesco, comunista e vicepresidente di palazzo Madama).

E ieri ha continuato Giovanni Gorla scrivendo al presidente del Consiglio Bettino Craxi una lettera sollecitando il ministro Chigi ad assumere l'iniziativa nelle competenti sedi politiche. Gorla accusava il decreto di avere

un difetto di copertura pari a duemila miliardi. Il provvedimento era stato approvato dalla Camera dei deputati in prima lettura (il 27 gennaio) e il 5 febbraio, ma soltanto mercoledì il governo (e il Tesoro in particolare) aveva aperto la campagna sulla copertura finanziaria, indicando un difetto di circa 600 miliardi. Dopo 12 ore la cifra si è moltiplicata per quattro, 2.400 miliardi. Questo decreto ha rappresentato terreno di scontro aperto all'interno della maggioranza: con la De contro gli altri quattro partiti della coalizione e contro il governo che nella notte fra mercoledì e ieri è stato ripetutamente battuto in aula su tutti i suoi emendamenti. L'opposizione del governo era, in realtà, concentrata sulla norma - introdotta alla Camera - che alleggerisce sensibilmente il regime sanzionatorio a carico dei soggetti della coalizione, artigiani, commercianti, privati cittadini) non in regola con i contributi previdenziali (Inps) e assicurativi (Inail). L'emendamento di Gorla aveva previsto che il regime di diritto si applicasse anche a chi, in realtà, era stato sanzionato per aver versato in ritardo le quote. La sanzione per chi regolarizzava la posizione entro due mesi scendeva ad un molto più tenue 5 per cento annuo, cioè di quanto incorreva in errori anche formali. La sanzione per chi regolarizzava la posizione entro due mesi scendeva ad un molto più tenue 5 per cento annuo, cioè di quanto incorreva in errori anche formali. La sanzione per chi regolarizzava la posizione entro due mesi scendeva ad un molto più tenue 5 per cento annuo, cioè di quanto incorreva in errori anche formali.

In ogni caso, sulla base di quella legge, l'Inps aveva già inviato diffide a 465 mila artigiani, 40 mila commercianti contando di riscuotere 600 miliardi totali (finora l'incasso era pari a 78 miliardi di lire). Lo stesso istituto, all'unanimità, aveva chiesto la revisione del merito dei contributi per distinguere i ritardatari dagli evasori abituali ma non aveva chiesto il condono al 5 per cento (ieri il presidente dell'Inps, Giacinto Milittello, considerava «saggia» la decisione di Cossiga).

Al Senato è avvenuto che il governo solo mercoledì - prima nella commissione Bilancio e poi in aula - ha sollevato la questione della copertura finanziaria (tesi opinabile, secondo i senatori comunisti e democristiani che rammentavano lo strano silenzio tenuto dal governo alla Camera quando quelle norme o era imputate di comportare maggiori spese venivano proposte, votate a larga maggioranza e in alcuni casi addirittura proposte o sostenute dagli stessi rappresentanti del governo). Gli articoli sott'accusa non erano però quelli del regime delle sanzioni, era un modo, dunque, di aggirare lo scostacco e provocare la caduta del decreto - sarebbe scaduto proprio oggi - invocando il rinvio in commissione del merito. Proposta che il governo si sono schierati socialisti, repubblicani, liberali e socialdemocratici. Nella notte, poi, l'assemblea senatoriale votava lo stesso decreto approvato alla Camera: bastava il sì di dc e comunisti. Dal 5 febbraio a mercoledì settori della maggioranza hanno dunque mutato opinione.

Giuseppe F. Menella

La mano dell'Ina sulle banche Pronta una campagna acquisti?

L'obiettivo dichiarato della compagnia di assicurazione: vendere nuovi prodotti previdenziali a costi inferiori - È stata costituita una rete collaterale alle agenzie

ROMA - «Non vedo perché preoccuparsi se l'Ina decide di comprare un istituto di credito, cioè se decide di entrare in un settore rigidamente controllato dalla Banca d'Italia. Si vuole forse mettere in discussione la capacità dell'istituto di via Nazionale di sorvegliare sulla nostra futura attività di assicuratori-banchieri?», Antonio Longo, presidente dell'Ina, la grande compagnia pubblica di assicurazione, risponde così all'interrogazione dell'Isvap (l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni) all'operazione di acquisto del 70% delle azioni della Banca di Marino. Cioè risponde contrattaccando e facendo intendere che si sta aprendo un conflitto di competenze tra due importanti organi di controllo, la Banca d'Italia e l'Isvap.

Stando a quel che dice il presidente della compagnia di assicurazione, la Banca di Marino avrebbe dato il suo assenso senza problemi al Banco di Santo Spirito quando ha deciso di disfarsi delle quote della piccola banca dei fratelli romani a favore dell'Ina. L'Isvap, invece, appena conosciuta la notizia si è messa in allarme. Il presidente, Dino Marchetti, si è fatto vivo col ministro dell'Industria, Valerio Zanone, per manifestargli tutta la sua perplessità. «L'Isvap contrappone a queste riserve gli esempi dei paesi vicini. In Francia - dice - la Uap, che sarebbe l'equivalente dell'Ina, è controllata dalla banca di quel paese e nessuno ha avuto niente da obiettare. Le norme comunitarie aprono le porte ad operazioni del genere. Forse la preoccupazione nasce dal fatto che noi abbiamo acquistato il 70%, cioè siamo entrati in posizione di assoluto controllo? Ma all'Ina questo 70% non serve e quindi cerchiamo al più presto una parte di questo pacchetto».

Ma rimangono tutti gli interrogativi che questo caso solleva perché il gigante pubblico delle assicurazioni si è mosso per prendere nei piccoli sportelli di un istituto di credito minuscolo alla periferia di Roma? Con quali obiettivi? Che bisogno ha l'Ina, con i suoi 170 agenti sparsi in tutta Italia, con una rete di rappresentanti capillarmente diffusa, di assicurarsi anche un canale bancario così sporco e geograficamente limitato? Nei primi commenti a caldo il presidente Longo aveva detto che l'obiettivo dell'operazione è quello di mettere in piedi un'organizzazione collaterale a quella assicurativa per il collocamento di prodotti integrativi previdenziali.

«La mossa è discutibile da molti punti di vista - dice il sen. Nevio Felicetti, responsabile del settore assicurazioni del Pci - È discutibile soprattutto il momento scelto - è tutto un dibattito in Parlamento sulla regolamentazione degli interme-

diari finanziari e l'Ina arriva con una decisione che mette di fronte al fatto compiuto. Da chi ha avuto il sì per avviare l'operazione? C'è un'iniziativa personale o è un'iniziativa personale della compagnia? Nel primo caso sarebbe una specie di "coup d'état" bancario che Zanone non ha mai informato il Parlamento di un orientamento del genere; nel secondo caso si troverebbe di fronte ad un'iniziativa presa da un presidente e da un consiglio amministrativo che non ha poteri limitati per-

ché scaduti da tempo. Se la banca di Marino è stata acquistata per creare un precedente in vista dell'apertura di un canale da affiancare a quello tradizionale assicurativo, inevitabilmente ora l'Ina dovrà procedere verso altre incursioni nel mondo bancario: è da aspettarsi una stagione di blitz a ripetizione? Ma perché poi la grande compagnia di assicurazione vuole creare una rete collaterale? Perché il vertice nazionale

vole assicurarsi un terreno su cui coltivare i nuovi prodotti assicurativo-finanziari al riparo degli elevatissimi costi del mercato delle agenzie? Dal bilancio 85 dell'Ina risulta che il peso di questa voce è cresciuto dell'8% in tre anni passando al 31,53% del complesso dei premi dal 23,03% dell'82. E il costo dell'Ina sono stati superiori a quelli della media del mercato di aziende di pari dimensioni.

Daniele Martini

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quote 305,39 con una variazione in rialzo del 0,77%. L'indice Globale Corini (1972=100) è risultato pari a 680,83 con una variazione positiva del 0,57%. Il rendimento giornaliero delle obbligazioni italiane a reddito fisso è pari al 9,07% (9,30%). Il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,148% (10,188%).

Table with columns: Azioni, Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Azioni, Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Azioni, Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Azioni, Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Azioni, Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Azioni, Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Azioni, Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Azioni, Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Azioni, Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Azioni, Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Azioni, Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Azioni, Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Azioni, Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Azioni, Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Azioni, Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Azioni, Titolo, Chiusa, Var. %

Fondi

Table with columns: Fondo, Valore, Var. %

Fondi esteri

Table with columns: Fondo, Valore, Var. %

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Valore, Var. %

Oro e monete

Table with columns: Oro, Valore, Var. %

I cambi

Table with columns: Valuta, Valore, Var. %

Usl n. 30 - Melito Porto Salvo (RC) PRESIDIO OSPEDALIERO

Avviso di gara Melito Porto Salvo il 12 febbraio 1987 (data spedizione Ufficio Anunci Cee). Ai sensi della legge 113/81 e successive modificazioni e integrazioni nonché ai sensi dell'art. 90, 95, 96 e 97 L.R. Calabria 21/81 questa Usl n. 30 sede di Melito P.S. (RC - Italy) indice le seguenti gara e licitazione privata:

- 1) Farmaci, sieri e Vaccini L. 700.000.000
2) Diagnostici di radiologia e da Laboratorio di analisi L. 600.000.000
3) Presidi chirurgici e materiale sanitario L. 600.000.000
4) Materiale da Dialisi L. 400.000.000

Le ditte interessate dovranno inviare una richiesta di invito in bolla, redatta in lingua italiana, entro e non oltre 25 giorni dalla data di pubblicazione del presente bando. Unitamente alla richiesta d'invito le ditte dovranno inviare: a) Una dichiarazione resa sotto responsabilità personale e diretta nella forma di cui alla legge n. 15/1968 dal titolare o legale rappresentante della ditta con cui attesta di non trovarsi in una delle situazioni previste dalle lettere a) b) ed e) dell'art. 10 della legge 30 marzo 1981, n. 113. b) Una dichiarazione rilasciata da un istituto di credito a interesse nazionale, dalla quale si desuma la capacità economica-finanziaria della ditta o copia dell'ultimo bilancio. c) Certificato di iscrizione alla CCIAA

La consegna delle offerte dovrà avvenire in porto franco presso il Presidio ospedaliero di Melito P.S. (RC) entro 20 giorni dall'ordinativo. È consentito inviare offerta per singoli lotti di merci. L'invito a partecipare alla gara sarà effettuato entro 45 giorni dalla data di scadenza fissata per la produzione delle richieste di invito, citando la fonte dell'avviso. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione che ha ampia facoltà nella scelta del terzo contraente. Le ditte interessate ai criteri di cui alla L. 64/86 (se ed in quanto applicabile) dovranno produrre altresì istanza separata contenente la dichiarazione che la ditta possiede i requisiti della medesima legge ed un elenco analitico degli articoli di loro produzione. IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE prof. Pasquino Crupi

Brevi

Teliti: diritto di veto ai privati? ROMA - Secondo l'agenzia Adnkronos, l'accordo tra Italtel (Iri-Stet) e Teliti (Fiat) per la costituzione della Teliti prevederebbe un ampio spettro di poteri per cui le decisioni devono essere prese a maggioranza qualificata. Dunque il 48% della nuova società controllata dall'Iri ed il 4% che dovrebbe spettare ai soci Teliti, sarebbero sufficienti a governare la nuova società i privati avrebbero sempre un diritto di veto.

Lanerosi: critiche del Pci ROMA - Nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali della Toscana e del Lazio, i comunisti Lanerosi, Cerna e Betoni hanno espresso un giudizio negativo sugli orientamenti dell'Eni e sulla recente delibera Cpi in merito alla vendita della Lanerosi.

Accordo Cisl-Fim ROMA - La Cisl e la Fim (Industria meridionale) hanno firmato ieri un accordo di cooperazione che ha come obiettivo il potenziamento della presenza delle aziende municipalizzate nel Sud e il miglioramento del livello dei servizi erogati alla collettività. L'accordo è stato firmato a Roma dai due presidenti Armando Sarti (Cisl) e Alessandro Patriccione (Fim).

Nomine bancarie: ancora fumata nera al Senato per 14 istituti ROMA - Fumata nera ieri alla commissione Finanze del Senato chiamata ad esprimere il parere su 14 nomine di altrettante dirigenze di Casse di risparmio e di Monti di credito, tra cui le nomine dei presidenti delle Casse di Venezia, Alessandria e Modena. La maggioranza, dando ancora una volta prova del suo attuale stato di disintegrazione, non è stata in grado di garantire o non ha voluto farlo, come suggerisce il comunista Renzo Bonazzi) il numero legale. Il parere è stato, perciò, rinviato (fra 15 giorni). Il Pci si è dichiarato indisponibile alla supplenza di un'inesistente maggioranza.

Deputati Pci a Darida: che dice del caso Romiti/Palazzo? ROMA - I deputati comunisti Macciotta, Cerrina Ferroni, Castagnola, Vignola, e Cherchi chiedono al ministro delle Partecipazioni statali, con un'interrogazione, chiarimenti riguardo alla vicenda Romiti/Palazzo, riportata su «Panorama» di lunedì scorso. Palazzo, ora dirigente Efim, risulta nel servizio essere stato accusato da Romiti (Fiat) di gravi illeciti e, perciò, licenziato. I deputati chiedono se la notizia, giustamente tenuta sotto silenzio dal dirigente pubblico, sia stata divulgata dal ministro vera; e nel caso, quali iniziative siano state prese per garantire trasparenza al sistema pubblico.

Banco di Napoli, Psi contro la ricapitalizzazione ROMA - L'esame dei diversi disegni di legge (uno comunista, primo firmatario Gerardo Chiaromonte) sulla ricapitalizzazione dei Banchi di Napoli, Sicilia e Sardegna ha scatenato ieri in commissione Finanze del Senato l'ennesimo dissenso tra Dc e Psi. I socialisti, infatti, si sono dissociati dal testo proposto dal sottosegretario al Tesoro Carlo Fracanzani e hanno chiesto di sospendere la discussione. Fracanzani non ha tenuto conto dell'osservazione, l'esame è proseguito e il provvedimento è passato con il voto contrario del Psi e l'astensione del Pci.

Reichlin chiude la conferenza commercio

MILANO - «Progetto commerciale così i comunisti hanno voluto chiamare la Conferenza nazionale del commercio e dell'industria che si è conclusa ieri a Milano. Nella relazione introduttiva il senatore l'Avanzi, responsabile nazionale del settore, è stato molto chiaro: «C'è la ferma volontà di radicare vecchi schemi e vecchie concezioni che tanto peso hanno avuto nelle culture della sinistra e del movimento operaio e tanto quanto il passato e che hanno nella pratica politica del governo nazionale e dei governi regionali e locali. Si tratta infatti di combattere e sconfiggere la concezione e la filosofia della marginalità e della riserva di qualità del commercio. L'errore di concezione che esso è e che è ininfluente ai fini dello sviluppo. Che al di là dei servizi che presta ai consumatori la sua natura di fondo rimane fondamentalmente parassitaria. Il commercio deve essere valutato e rivalutato come una componente unitaria e integrante del sistema economico e l'imprenditoria commerciale va rivista quale componente autonoma e attiva dell'apparato produttivo del paese».

Di questa impostazione avanzata ha dato atto il sindaco di Milano Paolo Pillitteri, che rivolgendosi al suo saluto alla Conferenza ha sottolineato molti punti di contatto tra le proposte comuniste e le esigenze della città che ospita il convegno. Il vicepresidente della Confcommercio Felice Bernasconi ha detto che la sua valutazione è molto positiva. «L'idea di un ripascimento perché si sta procedendo su una strada di estremo interesse che ci vede in parte consensuale e di accordo».

La conferenza, cui partecipano operatori commerciali, esperti del settore, dirigenti sindacali e amministratori politici, verrà conclusa stasera dall'on. Alfredo Reichlin della segreteria nazionale del Pci.